



I venti anni del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento

In occasione dei vent'anni di attività del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento (1992-2012), lo stesso Centro, la Cattedra di Egittologia ed il Museo Papirologico dell'Università del Salento hanno organizzato una manifestazione articolata in due giornate, il 9 e il 10 ottobre 2013, e svoltasi nel Complesso Studium 2000 dell'Ateneo.

Nel pomeriggio del 9 ottobre Mario Capasso e Paola Davoli, Direttori della Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici in Egitto, alla presenza del Cav. Luca Trombi, sponsor della Missione dal 2004, e del Magnifico Rettore dell'Università del Salento Domenico Laforgia, hanno illustrato il plastico che riproduce in scala 1:200 con straordinaria dovizia di particolari il sito egiziano di Soknopaiou Nesos/Dime, in cui la Missione conduce, dal 2003, annuali Campagne di Scavo. Il modello, realizzato con rara scrupolosità e fedeltà sia nelle dimensioni sia nei materiali dal Maestro Giuseppe Manisco, è collocato in una sala attigua al Museo arricchita da pannelli, che illustrano al visitatore la storia del sito con descrizioni ed immagini topografiche e panoramiche; nel vestibolo del Museo un video, che viene riprodotto ciclicamente, ripercorre in sintesi la Storia degli Scavi del sito di Dime fino alle ultime Campagne di Scavo dell'Università del Salento.

Mario Capasso e Loredana Viola, Responsabile del Coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo, hanno quindi illustrato le due sale dell'esposizione permanente dedicata alla Storia della Scrittura e della Lettura, nelle qua-



Tav. 1. Un momento dell'inaugurazione del plastico. Da sinistra Paola Davoli, il Rettore Domenico Laforgia, lo sponsor Cav. Luca Trombi e Mario Capasso.

li, in un itinerario cronologico ideale, a partire da antichi strumenti utilizzati per la scrittura e per la stampa, si giunge ai moderni mezzi di lettura dei testi. Antichi e pregiati volumi e mappe d'epoca completano il percorso.

Segue a p. 2



Tav. 2. Un momento della Tavola Rotonda.

La giornata del 10 ottobre è stata interamente dedicata alla Tavola Rotonda “*Soknopaios, the temple and worship*”, nella quale egittologi, papirologi, demotisti italiani e stranieri, hanno approfondito molteplici tematiche legate al tempio del dio Soknopaios e, più in generale, al sito di Soknopaiou Nesos/Dime.

I lavori sono stati aperti da Mario Capasso e Paola Davoli, i quali, dopo aver dato il benvenuto ai partecipanti, si sono soffermati, rispettivamente, sul contributo dei papiri greci e delle iscrizioni alla storia del sito egiziano e sull'architettura del tempio del dio Soknopaios.

La Tavola Rotonda con il suo ricco ed interessante programma ha visto poi succedersi diversi relatori: M. Stadler, S. Lippert, M. Schentuleit, C. Arlt, M.-P. Chaufray, introdotti da N. Pellè e da C. Römer.

Gli specialisti intervenuti hanno illustrato ai presenti gli aspetti più interessanti e significativi della vita, del culto, dell'architettura e dell'organizzazione del tempio e del sito.

Alle relazioni ha fatto séguito un'ampia e stimolante discussione.

Alberto Buonfino



Tav. 3. Il plastico di Soknopaiou Nesos. Particolare.

IL 4 APRILE 2013

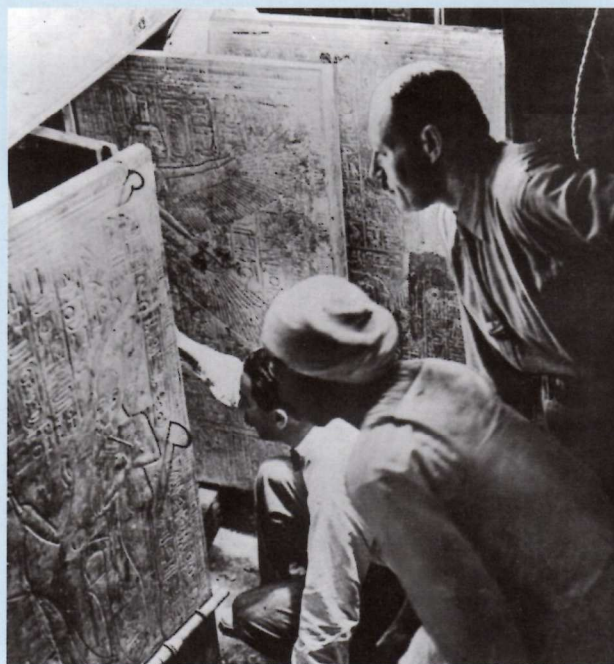
si è tenuta presso lo Studium 2000 dell'Università del Salento una Conferenza Pubblica dal titolo “La scoperta della tomba di Tutankhamon un secolo dopo”, organizzata dal Centro di Studi Papirologici. La prof. Paola Davoli, docente di Egittologia dell'Università salentina, ha illustrato la storia di questa straordinaria scoperta ripercorrendone i momenti salienti e più emozionanti, anche con l'ausilio di filmati e fotografie dell'epoca.

Il novantesimo anniversario della scoperta (avvenuta nel novembre 1922) è stato celebrato con il dono della replica della tomba alla Repubblica Araba d'Egitto da parte di un consorzio costituito da The Factum Foundation (Madrid), The Society of Friends of the Royal Tombs of Egypt (Zürich) e dall'Università di Basilea. L'interesse per la tomba e per la famiglia del re Tutankhamon è sempre stato molto forte nella comunità scientifica e anche nel pubblico. Le analisi del DNA di alcune mummie senza nome recentemente eseguite in

Egitto hanno apportato importanti novità sulla genealogia del re bambino morto per cause naturali all'età di 18 anni. La tomba di Tutankhamon è l'unica sepoltura regale ad essere stata trovata intatta. Il suo corredo è stato rimosso accuratamente dal suo scopritore H. Carter e restaurato. Ancora oggi costituisce una delle attrazioni maggiori del Museo Egizio del Cairo.



Tav. 5. Il sarcofago di Tutankhamon. Particolare.



Tav. 4. Un momento del rinvenimento del tesoro di Tutankhamon.



Tav. 6. H. Carter spolvera la maschera di Tutankhamon.



Dal Nilo alla Senna: l'Egitto al Louvre

Il 9 maggio 2013 il dr. Borna Scognamiglio, nell'ambito dell'VIII edizione delle nostre Conferenze Pubbliche sull'Antico Egitto, ha tenuto una conferenza dal titolo "L'Egitto al Louvre". Il testo che segue è una sintesi del suo intervento.

Il Musée du Louvre è attualmente il museo più visitato al mondo. Nel 2012 ha battuto il record assoluto di visite, con quasi 10 milioni di persone che hanno solcato la soglia della grande piramide di vetro costruita dall'architetto Ming Pei.

Il museo, per la sua storia e per il numero di opere d'arte in esso contenute, ha acquisito in questi anni lo statuto di museo universale, vetrina di osservazione privilegiata di molteplici civiltà e culture, comprese in un arco cronologico che va dalle origini dell'umanità all'epoca moderna.

Tra i vari dipartimenti in seno al museo, quello riservato alle antichità egizie contribuisce sontuosamente allo studio, alla conservazione ed alla promozione dell'antica civiltà sorta più di cinquemila anni fa sulle rive del Nilo. Ben 55.000 oggetti sono oggi conservati tra le mura del Louvre, e solo una minima parte di questi è esposta al pubblico.

Contrariamente ad un'opinione largamente diffusa, la nascita del dipartimento di antichità egizie non trova le sue origini nella celebre campagna di Napoleone in Egitto (1798-1801). Benché la monumentale *Description de l'Égypte* attesti l'infaticabile lavoro dei *savants* nello studio delle innumerevoli antichità incontrate nel corso della campagna militare, la maggior parte dei monumenti raccolti da questi ultimi prese la strada del British Museum, in seguito alla capitolazione dell'esercito francese dopo la battaglia di Canopo. Tra questi, come è noto, vi si trovava anche la famosa stele di Rosetta.

Sin dal tempo della Convenzione, il Louvre possedeva un esiguo numero di oggetti egiziani, considerati alla stregua di curiosità, non degne di essere accostate alle antichità del mondo classico.

Il 15 maggio 1826 un decreto di Carlo X, re di Francia, istituiva la divisione dei monumenti egizi del Museo del Louvre, che successivamente avrebbe acquisito lo statuto di dipartimento. Il primo curatore delle antichità egizie del Louvre fu Jean-François Champollion, lo stesso che quattro anni prima era riuscito a decifrare la misteriosa scrittura geroglifica, anche grazie alla sopramenzionata stele di Rosetta. Lo Champollion si vide assegnare solo quattro sale, al primo piano dell'ala sud della cour Carrée. Nei pur striminziti spazi a sua disposizione, l'egittologo francese costituì un primo impianto museografico tematico, esponendo alcuni dei più bei pezzi provenienti dalle prime due grandi collezioni di oggetti egizi che fecero l'ingresso al Louvre, costituite dai consoli britannico e francese dell'epoca in Egitto, Henry Salt e Bernardino Drovetti.

Successivamente, dopo la morte prematura dello Champollion, il dipartimento di antichità egizie conobbe una graduale ma continua espansione degli spazi espositivi, soprattutto grazie all'operato dei successori di Champollion.

Emmanuel de Rougé, Georges Bénédite, Charles Boreux, sono coloro che, tramite le acquisizioni di prestigiosi oggetti e collezioni e le numerose campagne di scavo in diversi siti d'Egitto –



Tav. 7. Triade di Osorkon II, Louvre E 6204.

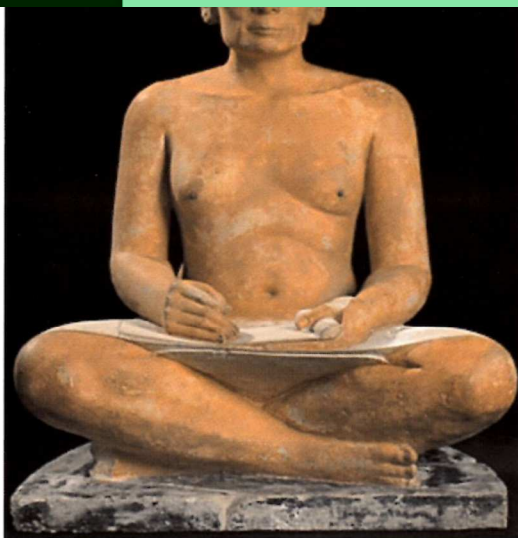
quali Saqqara, Tod, Abu Roach, Medamud ed Elefantina – permisero l'arricchimento esponenziale del dipartimento.

Dopo gli anni bui della Seconda Guerra Mondiale, durante i quali innumerevoli casse contenenti gli oggetti d'arte del Louvre raggiunsero i rifugi dei castelli della Loira, al riparo dall'invasore Tedesco – un ruolo di primo piano nell'evacuazione degli oggetti del dipartimento di antichità egizie lo ebbe la celebre Christiane Desroches-Noblecourt – le antichità egizie e, in senso lato, la città di Parigi, tornarono prepotentemente sotto la luce dei riflettori grazie a due grandi esposizioni egittologiche tenutesi al Grand Palais. Nel 1967 e nel 1976 le mostre su Tutankhamon e Ramesse II fecero registrare un record di visitatori ancora oggi imbattuto.

Verso la fine del XX secolo, grazie al patrocinio del presidente della Repubblica François Mitterrand, il progetto Grand Louvre vide la luce. Nel quadro di un monumentale piano di riorganizzazione delle sale, nel 1997 il dipartimento di antichità egizie si vide assegnare la totalità dell'ala est della cour Carrée,

Tav. 8. Statua di scriba, Louvre E 3023.

Tav. 8. Statua di scriba, Louvre E 3023.



al pian terreno ed al primo piano. Queste trasformazioni portano ad un notevole guadagno degli spazi espositivi e ad un percorso di visita lineare e coerente. Al pian terreno sono esposti i monumenti più pesanti e imponenti, con una presentazione tematica che illustra i differenti aspetti della civiltà egizia. Al primo piano si trova invece un percorso cronologico, che spazia dall'epoca Predinastica fino all'epoca Tarda.

Tutti gli oggetti di epoca Greco-Romana e Copta furono trasferiti nelle sale circostanti la cour Visconti, costituendo un percorso omogeneo per le epoche più recenti della millenaria storia della terra d'Egitto. Questo allestimento è stato oggi riorganizzato nell'ambito della creazione di una nuova mostra interdipartimentale permanente – in concomitanza con l'inaugurazione del nuovo dipartimento di arti dell'Islam – la quale riunisce in un unico itinerario espositivo le differenze e le similitudini delle culture del bacino mediterraneo orientale durante l'Impero Romano.

Borna Scognamiglio

Corso Libero di Restauro del Papiro Settima Edizione 2013



Tav. 9. Un momento delle lezioni del VII Corso di Restauro del Papiro.

Dal 16 al 21 settembre 2013 si è svolta la Settima Edizione del Corso Libero di Restauro del Papiro, organizzato dal Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento.

All'edizione 2013 hanno preso parte 27 giovani studiosi, provenienti non solo dall'Italia ma anche da alcuni Paesi europei e dagli Stati Uniti, che hanno seguito le basilari lezioni teoriche relative al recupero, al trattamento, al restauro ed alla conservazione del materiale papiraceo, cimentandosi poi in esercitazioni pratiche.

Con grande interesse ed attenzione i giovani studiosi hanno seguito la lezione tenuta dal prof. Osama El Sayed dell'Università del Fayyum intitolata "Shedet: capital of the Fayyum, the Land of Papyrus". La presenza dello studioso egiziano non è casuale: infatti, per iniziativa del prof. Mario Capasso e della prof. Paola Davoli, Direttori della Missione Archeologica dell'Università del Salento, e della prof. Hota Latief, Preside della Facoltà di Turismo e Hotel dell'Università del Fayyum, è stata stipulata il 17 novembre 2011 una Convenzione tra le due Università al fine di incoraggiare scambi annuali e paritetici di personale docente e di studenti, a sostegno di ricerche e corsi di insegnamento.

Terminati i giorni di lezioni e di esercitazioni e dopo aver ammirato i tesori custoditi nel Museo Papirologico dell'Università del Salento situato all'interno di una suggestiva struttura settecentesca che ospita inoltre la Biblioteca di Egittologia e di Papirologia "Luca Trombi" ed il Laboratorio di Restauro e Lettura del Papiro, i partecipanti hanno ricevuto gli attestati di partecipazione al corso.

Alberto Buonfino